

# LIBERA NOS A MALO

TRACCE DI DEVOZIONE POPOLARE

 ECOMUSEO  
VALSUGANA  
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA



 istantanee  
DI COMUNITÀ



 ECOMUSEO  
VALSUGANA  
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

 **Iniziativa**  
DI COMUNITÀ 

ECOMUSEO DELLA VALSUGANA - DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA  
istantanee di comunità

**LIBERA NOS A MALO**  
Tracce di devozione popolare

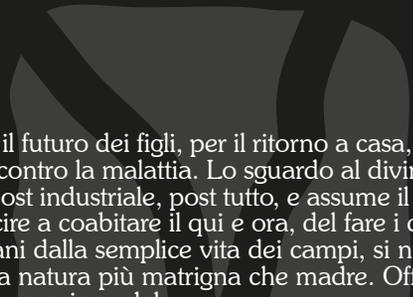
Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta  
Comuni di Bieno, Castel Ivano e Samone  
c/o Biblioteca Albano Tomaselli  
Piazzetta Carbonari - 38059 Castel Ivano (TN)  
Tel. 0461 762620 - Fax 0461 763511  
[www.ecovalsugana.net](http://www.ecovalsugana.net)  
[ecovalsugana@gmail.com](mailto:ecovalsugana@gmail.com)



Immagini e testi sono utilizzabili con citazione obbligatoria della fonte  
e senza finalità di lucro. Ogni diverso utilizzo dovrà essere preventivamente  
concordato con l'autore e l'editore.

**LIBERA  
NOS  
A MALO**

**TRACCE DI DEVOZIONE POPOLARE**



Per la salute, per il raccolto, per il futuro dei figli, per il ritorno a casa, per la prosperità, contro le calamità naturali, contro la guerra, contro la malattia. Lo sguardo al divino è una presenza costante nella nostra società post contadina, post industriale, post tutto, e assume il tono spaventato di una richiesta d'aiuto, della paura di non riuscire a coabitare il qui e ora, del fare i conti con l'imponderabile. È una religiosità che pesca a piene mani dalla semplice vita dei campi, si nutre di simboli e di riti, cerca nel pastore la guida per piegare una natura più matrigna che madre. Offre, infine, la speranza di vincere la morte, di sopravvivere alla consunzione del corpo.

Sono tantissimi i percorsi di ricerca offerti dalla devozione popolare. L'Ecomuseo ha iniziato, a partire dal 2013, promuovendo la conoscenza e le visite delle Sacre dimore. Nel nostro sito web sono disponibili le schede e la mappa di tutte le chiese (quest'ultima la trovate anche in appendice a questo catalogo). Ora il cammino prosegue, senza pretese di esaustività, attraverso la suggestione delle immagini. La mostra ci accompagna infatti in un viaggio volutamente non cronologico attraverso alcuni momenti di devozione pubblica, dove il dialogo con il divino da personale diventa collettivo, nei suoi segni, nelle sue presenze, nei suoi rituali, quasi ad amplificare la richiesta di sempre: "libera nos a malo".

**Andrea Tomaselli**

Presidente dell'Associazione

Ecomuseo Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta

## LIBERA NOS A MALO

La devozione popolare racconta una preghiera personale, semplice, nelle espressioni e nei contenuti<sup>1</sup>, una preghiera nata indipendentemente dalle sollecitazioni ecclesiastiche<sup>2</sup>, fatta da e per gli umili. È la preghiera delle nostre nonne che racconta la religiosità della comunità, la tradizione, il vissuto.

Molte sono le manifestazioni esteriori della devozione popolare presenti nel territorio dell'Ecomuseo della Valsugana: nelle rappresentazioni artistiche, nei crocevia dei campi e delle strade, negli anfratti più perduti all'interno dei boschi, sulle cime delle montagne, ma anche nei centri storici e nelle abitazioni. È qui che si narra il legame profondo tra popolazione e religiosità grazie al "tramite" della devozione.

In una vita difficile, fatta di stenti, si sentiva la necessità di affidarsi a un'entità superiore in modo da ricevere protezione e aiuto nei momenti più duri. Un rapporto con la divinità che ha radici molto antiche che si manifesta in tre aspetti: le rappresentazioni religiose nelle chiese, nelle case e nei capitelli, la costruzione di capitelli, in molti casi anche ex voto, le processioni e gli momenti di religiosità condivisa. L'arte di affrescare le chiese con scene della vita dei santi, della divinità, rappresenta un modo per permettere di comprendere le scene narrate nella bibbia. Spesso all'interno delle chiese, delle cappelle e dei capitelli veniamo in contatto con un'arte semplice nella scelta dei materiali da impiegare, nei tratti delle pitture. Un'arte tradizionale e conservativa che tramanda modelli canonici, con motivi religiosi legati a un metodo devozionale ufficiale, in modo che la gente possa subito leggere le immagini e comprenderne il senso. I tratti delle pitture sono solitamente semplici, ruvidi e aspri proprio perché gli artisti sono improvvisati, dove la prevalenza del bianco e azzurro per indicare il mondo divino indicano la convinzione popolare di come si dovesse raffigurare il mondo celeste. Gli affreschi costituiscono quindi un'espressione di fede più che di sfarzo<sup>3</sup>.

I capitelli rappresentano una delle espressioni più alte della religiosità popolare, al punto che si possono definire un "oggetto sociale" perché concretizzano il rapporto tra l'individuo, la fede, il territorio. Sono opere di fede totalmente gratuite intese come fedeltà, gratitudine verso la divinità cui ci si rivolge nei momenti di bisogno per ottenere aiuto, protezione. Molto spesso sono privati, nati per un voto personale o di famiglia. Principalmente sono dedicati a un santo o alla Madonna: sono visti dai fedeli come personificazioni concrete, a differenza dell'immagine di Dio, più astratta da comprendere e lontana dai problemi degli uomini. I santi e Maria sono quindi considerati mediatori cui affidare i problemi per ricevere protezione e aiuto<sup>4</sup>. I santi ai quali sono dedicati i capitelli sono principalmente San Rocco, San Antonio da Padova, Sant'Anna, San Giuseppe: sono i santi protettori degli aspetti più importanti della vita umile e contadina delle persone, come la salvaguardia degli animali, dei campi, l'essere preservati dalle malattie, l'importanza della famiglia. La struttura e le raffigurazioni artistiche dei capitelli sono molto semplici, spesso raffigurano anche parte del paesaggio del luogo. Si collocano sulle strade, magari in punti pericolosi come ex voto per qualche grazie ottenuta. Molti si trovano lun-

go sentieri impervi, luoghi di pausa, ma anche sulle case, nelle stalle. Nei boschi sono numerosi i capitelli collocati sugli alberi e stanno a indicare il significato simbolico e sacrale che assume l'albero come rappresentante della primitiva manifestazione della divinità che proviene dall'antica cultura pagana. Numerosi capitelli erano anche meta delle rogazioni, ovvero le processioni propiziatorie realizzate per la buona riuscita della semina. Ecco dunque il terzo elemento tramite il quale la religiosità popolare si esprime: le processioni e in generale gli eventi collettivi. Venivano organizzate per chiedere aiuto a Dio non solo per la buona riuscita della semina ma anche per benedire i campi, per venerare e adorare la Madonna e lo stesso Dio. Alle processioni realizzate nella funzione religiosa partecipava tutta la comunità e rappresentavano spesso il momento più alto della fede, un momento in cui si raggiungeva il contatto con il mondo celeste. È proprio in questi momenti che si esprime il folclore e la tradizione. Le processioni rappresentano per questo un ottimo elemento per leggere la specificità della comunità di fedeli che costituisce anche il nostro substrato di tradizioni.

Si presentano poi altre tipologie di manifestazioni della devozione popolare, come ad esempio le apparizioni mariane, numerose soprattutto a fine Ottocento, legate a religiosità forte al punto di portare alla visione di quanto si era letto, si aveva sentito dire in chiesa, era familiare nelle immagini affrescate. E poi le croci collocate sulle cime delle montagne, in punti pericolosi, ponti o sentieri con lo scopo di invocare la protezione celeste contro i pericoli e gli spiriti cattivi. I crocifissi invece rappresentano gli antichi sacrifici fatti per invocare la protezione di Dio sulle messi e sulla vita umana animale, ma anche l'identificazione tra la croce di legno e l'albero della vita<sup>5</sup>.

**Valentina Campestrini**

1. Sartori, Dallabrida, Testimonianza di devozione popolare nel perginese, Quaderni di storia perginese, maggio 1982
2. C. Ginzburg, Miti, emblemi e spie, Einaudi, Torino, 1986
3. Antonio Sartori, Pietro Marsilli, I segni del sacro, in a cura di Nino Forenza, Massimo Libardi, Levico i segni della storia Cassa Rurale Levico Terme, 2000
4. Ibidem
5. Ibid

**LIBERA  
NOS  
A MALO**

TRACCE DI DEVOZIONE POPOLARE



## CAMPANILI UNITI

*“Campanili Uniti” è il bollettino parrocchiale pubblicato a partire dagli anni Sessanta dall’allora Decanato di Strigno. Vi si leggono, attraverso le piccole e grandi vicende delle comunità, numerose informazioni che consentono di restituire un interessante quadro d’insieme. Eccone un piccolo estratto.*

### Il voto a San Vendemiano (Ivano Fracena)

Nell’archivio decanale di Strigno si trova un documento nel quale “quella comunità si obbligava, con voto del 1543, a raggiungere processionalmente ogni anno, nella seconda domenica dopo Pasqua, la chiesa di San Vendemiano; voto che fedelmente si adempiva, fino al tempo della prima guerra mondiale, anche da parte di tutte le comunità dei dintorni.

Fino ai primordi del secolo attuale (il secolo scorso, ndr) la stessa meta veniva raggiunta processionalmente con croci e gonfaloni anche in uno dei tre giorni delle Rogazioni minori, con partenza dalla chiesa decanale di Strigno alla quale si faceva ritorno scendendo da Fracena ad Agnedo e risalendo attraverso Villa fino a Strigno, con un percorso di oltre 5 km.

Ora, oltre alla festa del Patrono che si celebra il 1° giugno con una Santa Messa solenne alla quale partecipano anche parecchi devoti dei dintorni, non resta che la processione votiva dalla parrocchiale di Ivano Fracena al vecchio santuario, con la partecipazione del clero e dei devoti di Agnedo e Ospedaletto. Vi si celebra anche la Messa votiva del 2 maggio 1945 in ringraziamento della protezione goduta dal paese, preservato dai bombardamenti dell’ultima guerra”.

*Felice Fabbro, Campanili Uniti 6/1969, Decanato di Strigno*

### La cappella votiva della Beata Vergine del Caravaggio a Ivano

Il capitello votivo è stato “eretto nel 1816 a lato della piazzetta di Ivano, a ricordo della carestia, della peste o del colera portati dalle guerre napoleoniche”. La cappella è stata costruita su donazione della popolazione di Ivano che ne risulta anche proprietaria catastale.

*Felice Fabbro, Campanili Uniti 5/1970, Decanato di Strigno*

### La nostra cara chiesa (Villa)

“Ognuno di noi ha percorso il suo calvario, nei primi giorni grigi del novembre 1966; ma insieme, ne abbiamo percorso uno uguale per tutti”. Questa è la voce di Villa e quel “Calvario” si chiama chiesa parrocchiale.

Senza pietà, il Chieppena impazzito l’aveva svuotata entrando per una breccia disordinata, gonfio di sassi e melma. Poi era rimasta là, la chiesa, senza Gesù, che il sacrestano Carletto era riuscito a portare via qualche ora prima dello sgarcio; senza pavimento e con grandi crepe qua e là; senza banchi e tanti sassi dentro, fermi nel silenzio di paura che segue il fracasso orrido e terribile. Quanto cercare

giù, verso il cimitero, rimasto intatto come un'isola di pace rispettata; quanta desolazione. Poi troviamo una patena contorta e il braccio sinistro del Cristo, intatto, come fosse scivolato a valle su acque morbide e gentili; e la reliquia della santa croce, intatta quasi. Sono cose che invitano a pensare. E non troviamo più né calici né ostensorio; dell'arredamento non rimase nulla: ragazzetti trovarono lembi di tovaglie grevi di melma e fogli del registro delle Messe: una pietà. Allora portammo Cristo in Canonica, in quel locale riservato per altre assemblee e ricavato da un pollaio. Nel disagio di un luogo così angusto e disadorno, sentimmo di dover credere a Qualcuno che sta sopra di noi, che è assieme a noi, se Gli vogliamo bene. Dal dolore per il nostro tempio profanato, dall'incomodo ripiego di una cappella di fortuna nacque la volontà di una chiesa ancora più armoniosa di prima. Adesso c'è. Ricordiamoci che c'è e Gesù, dentro, aspetta di parlare con noi, perché abbiamo sofferto tanto. Entrando, stiamo zitti allora: la voce umana di Cristo arriverà a ciascuno di noi e basterà essere capaci di ascoltarla. Averla così la chiesa, come è oggi, costò dapprima la somma di 17.000.000, in seguito largamente superata, come appare da una perizia suppletiva del progettista architetto Marchegiani. La spesa fu a totale carico dello Stato e non passò un soldo per le mani del Parroco. Adesso la sacrestia, il presbiterio, varie opere murarie, la pavimentazione interna e quella del piazzale sono a posto; la collaborazione della nostra gente, la generosità dell'Arcivescovo, l'intervento del compaesano prof. Franceschini hanno reso possibile anche un certo arredamento. Quanti mesi di disagio, dal 1966, fino a quando la ditta Zuliani portò a termine le opere di ripristino! Ma anche quanta soddisfazione, il giorno dell'Immacolata, quando potemmo entrare definitivamente nella "nostra" chiesa, tutti insieme in una processione di gente commossa e felice. I giorni della desolazione sono ormai del passato; ma in ciascuno di noi resti la volontà di stare vicini, lo spirito di collaborazione e di sacrificio, il ricordo di Cristo anche i momenti difficili fanno rivivere e che il benessere, al contrario vuol far dimenticare.

*Claudio Brandalise, Campanili Uniti 1/1969, Decanato di Strigno*

### In parrocchia (Agnedo)

Il 24 settembre celebreremo la nostra festa patronale della Madonna della Mercede con una solenne concelebrazione presieduta dal rev.mo Arciprete-Decano di Strigno. Fedeli, ogni anno si attende con gioia l'avvicinarsi della nostra sagra ed è giusto festeggiarla con ogni solennità anche esteriore. Dobbiamo però ricordare che il 24 settembre festeggiamo la Madonna e che quindi tale festa deve avere soprattutto un significato religioso e sacro. Ecco quindi che ci si presentano alcune considerazioni:

- 1) Il miglior modo per onorare Maria SS. e per attirarci la Sua protezione sarà quello di accostarci ai SS. Sacramenti; per tale ragione ci sarà un confessore straordinario.
- 2) Per prepararci cerchiamo di frequentare puntualmente e con fedeltà il triduo di preparazione: domenica, lunedì, martedì alle ore 19.40: S. Rosario, S. Messa, breve predica.
- 3) Dovrà essere poi cura di tutti noi non profanare la festa con divertimenti sregolati... si può divertirsi onestamente da uomini civili guadagnandone così materialmente e spiritualmente.

Auguriamoci quindi che la fede dei nostri cuori e la nostra devozione alla Madonna delle Mercede facciano in modo di trasformare la festa di mercoledì in una pioggia di grazie e benedizioni celesti.

*Campanili Uniti 4/1969, Decanato di Strigno*

## Samone

... Alla sera del 1° agosto grande animazione nelle tre osterie. Alla mattina del 2, alle 4, il trombettiere Buffa percorre le vie del paese suonando la sveglia per la partenza per la guerra. Quasi 400 persone, fra richiamati e familiari, scendono alla stazione di Strigno. Circa un quarto degli abitanti di Samone partono per consegnarsi al distretto militare di Trento. Il 7 agosto, la sagra di San Donato, patrono della bella chiesetta, si svolge senza il solito scampanio e la Messa è letta! Le tante, troppe sedie vuote attorno al desco accrescono l'angoscia dei familiari. Il giorno 8 settembre Samone ha il primo caduto sul fronte della Galizia.

*Campanili Uniti 4/1969, Decanato di Strigno*

## Sagra di Primalunetta (Spera)

Grande folla per la sagra di "Primalunetta", domenica 10 agosto, con la presenza delle grandi occasioni, attorno alla chiesetta dedicata a San Lorenzo e Bartolomeo apostolo. Per il secondo anno è la nuova campana, issata dalle mani robuste di tanti volenterosi, a chiamare a raccolta quanti vogliono partecipare alla messa celebrata da don Federico; e mentre il suono dolce, fugge lieve a disperdersi giù nella valle e con echi dalle mille tonalità tra le rocce lassù, qualcuno pensa alla strana ragione per cui la madrina ha pensato di battezzarla "Celestina"...

Naturalmente, siccome tutti i salmi finiscono in gloria (salvo rare eccezioni), fra il "tam...tam" del tiro a segno, le grandi partite a carte, la corsa dei sacchi, anche un discreto inebriante vinello bianco a rendere piena l'anima di sana allegria. E, quando le stelle, così vicine che par di toccarle, sono apparse già da un pezzo nel cielo, non si è spento ancora del tutto il batter secco, sulle tavole di legno, dei "terribili" giocatori di "morra" che, nella libertà dei 2000 metri sul mare, possono accordare a piacimento le corde vocali.

*E.V., Campanili Uniti 4/1969, Decanato di Strigno*

## Benedizione delle nuove campane (Villa)

Il 15 agosto, davanti alla folla dei parrocchiani di Villa, sono state benedette le due nuove campane che arricchiranno il concerto dei sacri bronzi, portandoli a quattro. Gli strumenti sono opera della ditta Colbacchini di Padova ed erano già stati commissionati dal sac. Francesco Zanon, parroco di Villa, deceduto tragicamente nel febbraio scorso a seguito di incidente stradale. Le due campane nuove, sistemate festosamente sul sagrato della chiesa, sono state tenute a battesimo da Carraro Giulio e Naviglia Gavazzi Carraro, e da Carraro Franco e Giovanna Valente Piccoli. Le ha benedette il decano di Strigno sac. Giorgio Hueller. La campana maggiore, che darà la nota Sol, pesa kg 520 ed è dedicata ai SS. Martiri Anauniesi. Porta la scritta: "Venite tutti ad adorare il Signore" e "Santi Martiri Sisinio, Martirio e Alessandro conservate e aumentate in noi la fede". La piccola è dedicata invece a San Giuseppe e pesa kg 220. Suonerà il Do. Entrambe recano la data: "Anno del Signore 1968" e lo stemma dell'Arcivescovo Alessandro Maria Gottardi. Molte persone di Villa, durante la celebrazione, ripensavano alla benedizione delle campane del 1922, ricordando i padrini di allora e le circostanze

che accompagnarono la celebrazione. Altri tempi: certo pochi riescono a partecipare due volte alla benedizione di campane della stessa chiesa; di solito esse sono destinate a durare per secoli sulle torri campanarie. Ma a Villa c'è stata di mezzo la disastrosa alluvione del novembre 1966. Delle campane del concerto antecedente, la piccola è stata rifiuta. Le altre due, dedicate ai SS. Fabiano e Sebastiano e a San Giobbe, saranno sistemate di nuovo sul campanile, appena la ditta Morandi di Vezzano avrà messo in opera il nuovo castello metallico di sostegno. Si avvera con questa benedizione delle campane il progetto del Parroco defunto, che tanto si è speso per far bella la chiesa. Ed è premiata la buona volontà dei parrocchiani di Villa che hanno voluto preparare anche questi strumenti liturgici in occasione dell'ingresso del nuovo Parroco, sac. Carmelo Boschi.

*Campanili Uniti 4/1969, Decanato di Strigno*

### Festa patronale (Villa)

20 gennaio, Santi Fabiano e Sebastiano. Il paese è in festa. C'era un'aria particolare quel giorno per le strade; aria di un qualcosa che non si può esprimere a parole. I bambini, contenti per la vacanza dalla scuola, scorrazzavano allegri per le strade. Gli adulti invece erano un po' contrariati e si avviavano al lavoro con nel cuore una segreta speranza; forse l'anno prossimo la festa patronale sarà portata alla domenica e così tutti potranno viverla interamente e non assaggiarne solo le briciole serali. Mancavano solo le bandierine a donare alle "grandi gare" per i ragazzi il tono olimpico. Ed i bambini, tutti presi dalla loro importanza, profondevano sportivamente il loro impegno davanti ai pochi ma appassionati tifosi. È stato solo alla sera che si è visto lo spirito di "San Bastian". Tutti riuniti attorno all'altare ad ascoltare l'eroismo dei nostri santi, ci siamo guardati in giro e abbiamo visto con dolore che troppi posti di persone care, l'anno scorso presenti, erano vuoti e ci siamo accorti che è bello trovarsi tutti insieme a pregare e a cantare. Poi è scesa la notte e col canto di chi si è trovato a concludere la sagra con in mano un bicchiere di buon vino.

*Franco, Campanili Uniti 1/1970*

### Domenica 25 gennaio: festa di Santa Agnese (Agnedo)

Questa mattina il cielo era limpido e pervaso da una luce azzurra illuminato da un pallido ma festante sole. Nella valle l'aria mattutina era fresca e pungente ma tanto invitante. Le campane squillavano, invitando la popolazione alla Santa Messa. All'improvviso un gruppo di ragazze invasero gioiose la piccola piazza antistante la chiesa che è tanto bella. Sono le ragazze del Gruppo Giovani Anime di Agnedo che festeggiano oggi, 25 gennaio, la loro protettrice Santa Agnese. Le ragazze che da tempo si erano preparate, con prove di canto e con un triduo, per far sì che la festa non fosse solo del gruppo, ma di tutta la comunità e per dare un po' di soddisfazione al nostro bravo e paziente parroco, che per questa festa si è notevolmente prodigato si sono tutte impegnate. Durante la Santa Messa hanno cantato e letto le varie parti loro spettanti. Tutte le giovani del movimento hanno partecipato con fervore e devozione alla Santa Comunione. Una rievocazione della nostra Santa Patrona con una particolare preghiera perché ci aiuti in presente e in futuro a seguire il suo devoto esempio. Un rinfresco nell'ufficio del parroco con squisiti e invitanti pasticcini e varie bevande ha rinsaldato la nostra amicizia. La

festa si è conclusa con un coro di voci argentine e una foto ricordo. Ancora un particolare grazie al nostro parroco don Luigi Vanzetta, promotore del nostro gruppo.

*Una del gruppo Giovani Anime, Campanili Uniti 2/1970, Decanato di Strigno*

### Un po' di storia (Samone)

Ultimata la ricostruzione di Samone, si diede subito mano alla erezione della Casa di Dio. Ancora nel 1903 era stato acquistato il suolo, nel centro dell'abitato, di mq. 1200 per 1000 corone, ceduto dalla famiglia Buffa. Nel 1924 la chiesa, col suo intonato campanile, era finita. Don Ghezzi fu l'animatore e vi profuse personalmente sacrifici e denari; oltre alle offerte delle famiglie e molte giornate a "piovego", contribuì alla spesa l'indennizzo dei danni di guerra spettanti a S. Donato, che fornì anche le vetuste colonne di marmo per il nuovo altare. ...alla benedizione venne imposto il nome di San Giuseppe. ...La vetusta e solitaria chiesetta di San Donato venne eretta nel XIII secolo. ...E la chiesa dei nostri avi, lentamente, venne abbandonata. Fino al 1930 si celebrò la Messa del Patrono (7 agosto) e le cerimonie d'obito. ...poi venne chiusa.

*Stefano R., Campanili Uniti 2/1970, Decanato di Strigno*

### La sagra di Santa Apollonia (Spera)

Quante candeline si dovrebbero accendere per il compleanno della nostra chiesetta del cimitero, esattamente non saprei; comunque stando alle date impresse sulla pietra o scritte nell'interno e da quello che anche oralmente tramanda la tradizione, era meta fino dai tempi remoti non solo degli abitanti di Spera, ma anche da parte dei fedeli dei paesi vicini. ...un arrivederci al 2 febbraio 1971, rivolgendo esattamente questa calda interessata preghiera a Santa Apollonia: "Cara Santa Apollonia, se vuoi proprio mandaci pure qualche mal di denti, chè tanto tu ci farai guarire ...ma siccome ti siamo tanto devoti, fa' in modo che possiamo venire a renderti omaggio calpestando la terra con i nostri piedi ancora per qualche anno..."

*Campanili Uniti 2/1970, Decanato di Strigno*

### Chiarificazione su di un voto del 1916 (Villa)

Riporto la conclusione della stesura originale: "...fiduciosi i sottoscritti di ottenere dalla Beatissima Vergine il di Lei patrocinio si permettono con piena e buona volontà di estendere il seguente voto:

1. Di riposare e santificare con divozione obbligatoria il giorno 24 maggio di ogni anno in perpetuo;
  2. A scopo di sacre funzioni Messa e Vespro solenne da celebrarsi al suo altare è eguale a scopo pure ammettono un importo all'atto della firma;
  3. Si riserva la approvazione della competente autorità Vescovile.
- P.S. Si celebra ai 24 maggio di ogni anno una Messa cantata con applicazione in onore di Maria SS. Ausiliatrice al suo altare. A questo si riduce l'effetto del sopraesposto voto, che non è voto, perché mancante delle condizioni necessarie. Pr. C. Parisi, curato"

Restando la devozione all'Ausiliatrice viva nel paese e ancora forte la tradizione è bene ricordarsi della

devozione alla Madonna. È quello che vogliamo che resti del voto. Quest'anno ai 24 maggio è la festa solenne della SS. Trinità. Noi nel pomeriggio faremo anche la processione dell'Ausiliatrice.

*Campanili Uniti 2/1970, Decanato di Strigno*

### Una tradizione che si rinnova (Villa)

Durante gli anni indimenticabili dell'ultimo conflitto mondiale la popolazione di Villagnedo aveva fatto un voto solenne impetrando dal Cielo la protezione sui congiunti lontani, affinché potessero tornare vivi nelle loro famiglie. Da allora la festa del voto viene ricordata ogni anno e nei giorni scorsi la tradizione si è rinnovata più viva che mai. Vi è stata la messa solenne e la processione con la statua della Madonna attraverso le vie del paese. Alla riuscita della festa hanno partecipato un po' tutti, giovani e meno giovani. Buon esito ha pure avuto il tradizionale vaso della fortuna, il cui utile è stato destinato all'acquisto di un bell'orologio per le campane della chiesa. Nel pomeriggio si sono svolti i giochi e i divertimenti di tiro: l'ormai classico tiro alla fune, affrontato con tanta voga e tanto vigore da...rompere la prima corda e mandare a gambe all'aria i baldi giovanotti che mettevano in mostra la loro forza; e la corsa ciclistica vinta, come su regolamento, dall'ultimo arrivato.

*Campanili Uniti 3/1970, Decanato di Strigno*

### La nostra festa patronale (Agnedo)

Il 24 settembre abbiamo celebrato la nostra Festa patronale "La sagra della Madonna della Mercede", la Vergine liberatrice, come è raffigurata dalle antiche pitture dietro l'altare. La Madonna sta in mezzo ai carcerati con le catene spezzate. Tre giorni di preparazione alla sera in chiesa con numerosi fedeli, qualche rintocco di "campanò" come vecchia usanza e poi è giunto il 24. Festa solenne, tre sante Messe, per soddisfare il desiderio di parteciparvi anche ai lavoratori. La Santa Messa delle ore 10 concelebrata da cinque sacerdoti cortesemente intervenuti, anche il Decano di Borgo, di Strigno, i parroci di Ospedaletto, di Villa e il nostro; una Santa Messa veramente degna del giorno di sagra, cantata e partecipata da moltissima gente nonostante fosse giorno feriale e molti non abbiano potuto essere presenti per ragioni di lavoro. Nel pomeriggio Vesperì solenni e processione, con la Madonna portata da quattro giovani, ai quali facevano ala i pompieri in uniforme. Il coro si è esibito in modo ammirevole a tre voci, nelle Litanie del Perosi, che dà sempre un tocco di maestosità. Anche la gioventù, assistita e aiutata dal parroco, è stata veramente attiva nel preparare un ricco vaso della fortuna, il ricavato sarà per rendere più accoglienti le sale dell'oratorio, per attrezzarle in modo da dare ai nostri giovani un luogo di ritrovo e di sano svago. Nota allegra per tutti è stata la giostra che da anni ormai rallegra con la sua musica la sagra, piccoli e grandi si sono visti attorno a godersi qualche ora di spensieratezza. Una seconda giornata di festa, in onore della Patrona, si è avuta la domenica successiva con tre sante Messe, ultimazione dei biglietti e estrazione del vaso della fortuna e rinfresco per tutti coloro che hanno collaborato a rendere solenne la festa. Speriamo che anche il prossimo anno torni una sagra come questa con partecipazione numerosa di gente anche dal circondario.

*Campanili Uniti 5/1970, Decanato di Strigno*

#### 4 ottobre: la nostra processione (Samone)

Tutto l'anno il buon popolo è vicino alla Madonna; ma l'omaggio filiale più grande, ricco di affetto e di promesse, lo dimostra nella processione del Rosario, che crea uno scambio solenne fra Madre e figli.

Cosa ci ha chiesto la Vergine al suo passaggio?

“di essere fedeli alla fede cristiana!

Di proteggere i buoni costumi!

Di volerci bene e di farci del bene!

Di promuovere con ogni sforzo la pace nelle famiglie, nel paese e nella società!

Di conoscere e vivere la verità del Vangelo!

Di non mancare con Lei all'appuntamento del cielo!”

Cari Samonati, la nostra processione che è stata un riflesso della vostra fede e del grande amore per la Vergine, non si esaurisce ad una annuale parata, ma sia veramente indice di una vita cristianamente ed eucaristicamente vissuta. Così la Madonna sarà felice come lo sarà il vostro Parroco che sempre La invoca per la vostra salute, per i vostri cari, ammalati, assenti e per tutto quanto vi sta a cuore.

*Campanili Uniti 5/1970, Decanato di Strigno*

#### Giorno indimenticabile: il voto di Agnedo

Il giorno di Santo Stefano (1944) sarà indimenticabile per la popolazione di Agnedo. Era mezzogiorno: e il cielo era quasi coperto da numerose formazioni di bombardieri e di caccia. Un bombardiere, non si sa per quale motivo, lasciava cadere cinque grosse bombe, che scoppiarono al margine del paese con indicibile fragore. Il curato si trovava ad Ospedaletto per la seconda festa di Natale. Viste le colonne di fumo che si alzavano nere e altissime sopra Agnedo, inforcava la bicicletta e in un batter d'occhio fu in paese. Nessuna vittima per fortuna, solo qualche danno. Dopo la prima terribile impressione, il popolo di Agnedo attribuì alla speciale protezione della Madonna della Mercede la preservazione di quello che poteva essere la rovina del paese. E il popolo fece voto che ogni anno, il 26 dicembre si facesse celebrare una Santa Messa solenne con Comunione generale per ringraziare la Madonna di questo specialissimo favore.

*Campanili Uniti 6/1970, Decanato di Strigno*

#### Il colera (Samone)

Samone nei primi anni di sua vita era formato da 7 masi. Normalmente di pietra erano costruiti il pianterreno ed il primo piano; sopra, delle assi sconnesse formavano il fienile sempre zeppo di foraggio e frascheri di pioppo, rovere e betulla, cibo preferito dai numerosi ovini e caprini che riempivano le stalle. Ogni maso aveva una o più pietre colorate che lo distingueva dalle altre abitazioni che sorsero a mano a mano che le famiglie aumentavano. Ed ecco i proprietari dei masi cominciando al principio del paese: Zanghellini Paolo, Trisotto Faustino, Zanghellini Giovanni detto Cocia, Mengarda Santo, Trisotto Gerardo, Zanghellini Zaccaria detto Brincio, Purin Antonio fu Candido. Verso la metà del XIX secolo la popolazione era vicina al mezzo migliaio, tanto che nel 1824 il Comune dovette costruire

l'attuale cimitero, perché il "sagrato" attorno a San Donato era insufficiente ad accogliere i morti. Nel 1855 improvvisamente a Samone scoppia il colera. Un certo Zanghellini Francesco fu Valentino si portò a Bassano per le solite provviste, come noi oggi al mercato di Borgo, ed alla fiera acquistò un soprabito usato. A Samone lo consegnò ad un sarto per farlo rimodernare essendo troppo grande. Il giorno dopo, il sarto e l'acquirente del soprabito s'ammalarono di colera e morirono. Il terribile morbo si propagò fulmineamente ed in dieci giorni uccise oltre 50 samonati.

Intere famiglie scomparvero! Il Comune assoldò 8 uomini, 4 di giorno e 4 di notte, per trasportare e seppellire i morti. Chi era colpito, dopo 30-40 ore moriva fra atroci sofferenze! Appena spirato veniva portato nella cappella del cimitero, detta lazzaretto, e seppelliti a mano a mano che arrivavano le bare. A San Donato una campanella ne dava il mesto saluto, ma solo per alcuni giorni: dopo, silenzio! Anche il sacrestano era andato al Creatore!

La popolazione, presa dal panico, abbandonò il paese riparando nei masi circostanti. Si racconta che una giovane, dopo aver chiusi gli occhi a tutti i suoi famigliari, fuggì terrorizzata in un maso, ma il giorno dopo si ammalò e su una slitta venne ricondotta a casa a morire. Un uomo da Strigno attraversò Samone per recarsi nel bosco per legna e s'imbatté in due affossatori che trasportavano un morto al lazzaretto. Giunto al Cristo d'Oro raccolse un fascio di rami di ginepro, carichi di azzurre bacche, e li bruciò avvolgendo i suoi indumenti nel fumo, nella puerile speranza di uccidere il morbo.

Il colera, che faceva strage a Samone di sotto nel 1855, saliva inesorabilmente verso Samone di sopra. Allora queste famiglie, non ancora contagiate, si riunirono attorno al capitello di Maria Ausiliatrice, alle Porzere, e dopo aver recitato il Rosario in lacrime e in ginocchio sulla nuda terra, fecero voto di erigere ai Trisoti un capitello dedicato a San Rocco e alla Madonna della Concezione, se il morbo cessava. Contemporaneamente lo stesso voto veniva fatto anche dalla Rappresentanza comunale. Il buon Dio esaudì l'accorata supplica e il miracolo si compì. Era grande la fede in quei tempi! Come per incanto il colera scomparve e anzi nella casa dei Trisoti, l'ultimo ammalato, inspiegabilmente guarì. Ma intanto il nostro caro e grazioso paesello in pochi giorni aveva perduto il 12% dei suoi abitanti! Il capitello, che si chiama così dei "Trisoti", venne eretto e il giorno di San Rocco, il 16 agosto, alla sera, si raduna ancora il popolo per una funzione religiosa e qualche volta anche con la Messa. Nei bei tempi si accendeva, in segno di festa, dei fuochi d'artificio, gioia dei piccoli, ma anche dei grandi. Ora i tempi ...sono cambiati!

*S.R., Campanili Uniti 1/1971, Decanato di Strigno*

## Il mese di maggio (Spera)

La devozione alla Madonna è ancora profonda nella nostra parrocchia. Lo dimostra la frequenza nutrita alla santa Messa del mattino e alla funzione della sera del mese di maggio. Una devozione che non si limita ad accendere la candelina, ma che impegna la giornata dal mattino alla sera nell'offrire sacrifici.

La terza domenica di maggio, come manifestazione esterna di amore alla nostra Madre del cielo, c'è stata la processione che ha visto la totalità dei fedeli sfilare per le vie del paese pregando e cantando

inni di lode. Un vero attaccamento a Maria santissima è un impegno di vita e ci aiuterà a formare la vera comunità cristiana.

*Campanili Uniti 3/1971, Decanato di Strigno*

### Festa del "Corpus Domini" (Spera)

Dopo la Messa delle ore 10 si è svolta la processione del "Corpus Domini". La presenza è stata piena da parte degli uomini e un po' meno da parte delle donne, peraltro scusate perché occupate a preparare il pranzo.

Certo che se questa festa si fermasse solo al fatto della processione, avrebbe poco valore.

Deve essere considerata come un atto di fede nei molti misteri racchiusi nel mistero eucaristico. Un atto di fede umile, cosciente e fermo, in questi nostri tempi di confusione, può assumere anche valore di un atto di riparazione per i molteplici errori che vanno pullulando intorno al Santissimo Sacramento.

La festa del "Corpus Domini" inoltre deve essere considerata come un solenne atto di ringraziamento al Salvatore che si è annientato per farsi cibo sotto il velo delle specie eucaristiche del pane e del vino. Per questo suo amore, dovremo presentargli l'omaggio della nostra umile e sentita riconoscenza che dovrebbe manifestarsi nel partecipare con più impegno alla S. Messa con la Comunione, all'adorazione eucaristica e alla visita a Gesù eucaristico nostro grande amico.

*Campanili Uniti 3/1971, Decanato di Strigno*

### Madonna del Rosario (Samone)

Con una giornata splendida e piena di sole, i Samonati hanno voluto anche quest'anno onorare degnamente la Madonna del Rosario, portando per le vie del paese la bellissima statua della Vergine che per l'occasione viene posta su di un trono che oltre ad essere di una notevole mole (pesa più di due quintali) è di pregevole fattura. La tradizione tanto cara ai paesani è rivissuta anche questa volta in tutto il suo splendore e con lo stesso fervore di sempre. Nessuno ha voluto mancare alla cerimonia e ciò fa onore a tutta la popolazione che ha dimostrato ancora una volta quanto sia grande la devozione per la Madonna. Esprimo con sincerità una lode a tutti, particolare agli uomini, ai giovani e al coro per la partecipazione compatta, numerosa e devota alla nostra processione del Santo Rosario. La Madonna vi benedica!

*Campanili Uniti 5/1971, Decanato di Strigno*

### Campane (Spera)

Riportiamo le parole con le quali, il Rev. Parroco di Spera, conclusa la cerimonia di benedizione delle campane: "ed ora, o carissime campane, voi, che nel tempo torbido della guerra precipitaste dall'alto frantumandovi e devastando, voi, che gettate in roventi fornaci, ne uscite in foggia di paurosi cannoni, per essere inconscie ministre di odio e strumento di morte, rifate, rifate la strada, ora che ritornaste all'antica forma di sacri bronzi e al primiero vostro ufficio. Salite, salite e fiduciose riprendete il vostro

posto e giammai avvenga, che l'idra feroce della guerra vi precipiti ancora, per portare nuove stragi e tremende desolazioni. La guerra vi ha mostrificate, il Dio della pace vi ha riconsacrate al suo culto divino. Le vostre armonie siano un inno di benedizione e di riconoscenza alla pace e alla Nazione e quando suonerete a distesa, l'onda sonora delle vostre vibrazioni, rievochi nei nostri cuori il fatidico inno degli angeli, il cantico della redenzione: Gloria a Dio dal più alto dei cieli e pace agli uomini di buona volontà. Sì, sì pace pace pace!"

*Campanili Uniti 4/1972, Decanato di Strigno*

### La festa di San Giuseppe (Samone)

"La nostra Sagra" anche quest'anno preceduta da un triduo di predicazione sul tema "la famiglia", tenuto dal bravo padre Albano ha visto non solo la Chiesa parata solennemente, ma anche una lodevole frequenza alle Sacre Celebrazioni. Sarebbe tuttavia auspicabile una più totale partecipazione, perché la spiritualità, specie in queste care religiose ricorrenze, dovrebbe stare al posto d'onore; (senza comunque disprezzare un buon pranzetto ed un sano divertimento).

Anche la tradizionale "Pesca di beneficenza", come la novità d'una mensa di occasione, dirette e gestite dall'intelligente capacità delle persone incaricate, hanno trovato il consueto generoso contributo sia di chi ha lavorato, sia di chi ha offerto. Abbiamo visto un gradito afflusso di gente dai paesi vicini, che, favoriti dal primo sole primaverile ed affezionati al "Vaso della fortuna dei Samonati" hanno ben presto contribuito all'acquisto dei biglietti. Tutto il ricavato è già stato assorbito dall'opera di rifacimento del tetto della cara Chiesetta di San Donato. Le tante difficoltà superate per il "via" del lavoro, fanno sperare che, la Provvidenza Divina ci assista ancora e che la prossima "Sagra" veda l'opera definitivamente portata al suo compimento. Un grazie di vero cuore a tutti i benefattori e collaboratori!

*Campanili Uniti 2/1973, Decanato di Strigno*

### Curiosando nel tempo (Strigno)

Nei tempi andati vivevano nei pressi dei Lupi due anziani coniugi senza figli. Recandosi a Strigno l'uomo vide ai piedi del sasso dei Marotti una donna con un piccolo bambino in braccio, sfinita da un lungo viaggio. Accoltala in casa, seppe che da Feltre voleva raggiungere il marito emigrato nel Trentino e in cattive condizioni di salute. La poveretta non sopravvisse che qualche giorno. Dalle ricerche fatte, attraverso i Comuni, si ebbe notizia che il bimbo era orfano anche di padre e senza parentela; fu così facile adottarlo e tramandare così ai posteri il cognome dei "Ropele". Uno dei rami di detta famiglia verso il 1830 furono assunti come coloni dai Rinaldi, famiglia facoltosa, proprietaria, oltre al resto, dell'attuale Ricovero, espulsa dai territori austriaci per i festeggiamenti tributati ai garibaldini del generale Medici, che sostarono a Strigno nella loro marcia verso Pergine nel 1866. Dopo il 1850 tre sorelle Ropele andarono spose a tre fratelli Lupo – Busarello ai Monegatti, e quando nel 1855 scoppiò anche a Strigno il colera, una di dette sorelle fu colta dai sintomi del male. Due loro "Barbi" che in un campo ai Salesai aspettavano l'alba per iniziare la mietitura del grano, udirono il dottore di Strigno e quello di Scurelle mettersi d'accordo per eliminare i primi colpiti, perché non si diffondesse il morbo. Corsero ad avvertire la nipote e questa, usando gli empirici farmaci di allora, guarì mentre le prime

vittime di Fracena erano portate attraverso il ponte del Chieppena ai Monegatti, per essere sepolte nel nostro cimitero. Passata l'epidemia che non ha mietuto nessuna vittima ai Monegatti fu incaricato di dipingere sull'ultima casa una Madonna "Madre della divina grazia". Ferita al viso durante la guerra, conserva però ancora intatti i colori e ci ricorda la fede e la riconoscenza dei nostri avi.

*"Una dei Monegatti", Campanili Uniti 4/1973, Decanato di Strigno*

Bieno, 30 settembre 1945

## Dichiarazione

I sottoscritti, specialmente per ringraziare il Signore e la Madonna che il paese di Bieno fu preservato provvidenzialmente alla fine della guerra da rovine e devastazioni, promettono di voler generosamente o pregare, o dare offerte, o collaborare per la costruzione della Nuova Chiesa di Bieno.

Don Alfonso Zeni	Melchiori Canonico
Angelo Melchiori	Chiti Giacinto
Volturni Otto -	Melchiori Giacinto
Pompanchi Luigi jr.	Samonati Battista
Chiti Domenico	Busarello Massimo
Molinari Costanzo	Valdi Giacinto
Trevisan Domenico	Travin Sesto
Delnegro Damiano	Samonati Giuseppe
Paterno Giovanni	Salomone Fausto
Busarello Attilio	Carlo Samonati
Grandalup Lino	Floriani Damiano
Forte Lino	Samonati Pietro
Solo Renato	Samonati Peppino
Delnegro Giacinto	Relia Porru
Maria Trevisan	Trevisan Gerardo
Delnegro Redento	Samonati Comodoro
Maria Tognelli	Busarello Fausto

## ALLA LUCE DI ANTICHE CRONACHE

*Carlo Zanghellini, imprenditore, politico, poeta, storico di Strigno, ha lasciato numerosi scritti, molti dei quali pubblicati nei primi anni Settanta. Dalla sua penna amorevole e spesso venata da una sottile ironia esce uno spaccato di vita popolare genuina e schietta. Di seguito alcuni estratti dal suo "Strigno e la bassa Valsugana alla luce di antiche cronache" edito da Temi nel 1972.*

### La chiesetta di Loreto

La chiesetta di Loreto venne costruita nel 1645, con pubbliche offerte, a cura del parroco di Strigno don Gaspero Castelrotto; nello stesso anno la parrocchia decanale di Strigno veniva elevata ad arcipretura. La chiesetta è copia fedele della Santa Casa di Loreto, sia per le dimensioni del fabbricato, sia per la disposizione delle porte e delle finestre. È altresì probabile, ma non sicuramente accertato, che anche le pitture in affresco siano copia di quelle che esistevano un tempo nella santa Casa. Venne inaugurata il 7 maggio 1645 con gran festa e solenne processione, in testa la sacra Immagine Lauretana. Da quel giorno ebbe inizio il devoto pellegrinaggio degli abitanti di Strigno e paesi vicini, che mai furono delusi delle loro richieste rivolte alla Madre di Dio e nostra. Ne davano conferma i numerosi ex voto dei miracolati, che fino allo sgombero del paese durante la grande guerra, maggio 1916, coprivano gran parte delle pareti interne della chiesetta quadretti semplici di pittori dilettanti, i quali però, esprimevano efficacemente la loro fede, la devozione, e gratitudine. È un vero peccato che la guerra li abbia distrutti; essi rappresentavano una viva testimonianza degli innumerevoli miracoli attribuiti alla Madonna di Loreto.

Maggior importanza e prestigio acquistò la chiesetta, quando venne costruito tutt'intorno il nuovo camposanto. I morti di Strigno, Ivano-Fracena e Vill'Agnedo, prima di allora venivano sepolti attorno alla vecchia chiesa parrocchiale, costruita tra il 1419 e il 1421.

Questa, nel 1825, fu demolita, e demoliti, purtroppo, anche i suoi bellissimi altari e monumenti, per dar luogo all'attuale chiesa assai più vasta e di più pregevole architettura, che, con l'aggiunta delle navate laterali, occupò l'area fino allora adibita a sagrato. Unica testimonianza dell'antica chiesa demolita resta il portale della porta maggiore, in pietra bianca lavorata, che si può ancora ammirare incastonato nel muro di cinta del camposanto vecchio di Loreto, come portale d'entrata.

Quando nel 1836 scoppiò il colera, il Consiglio comunale, fece voto solenne di portare in processione attraverso le vie del paese, ogni cinque anni, nel mese di ottobre, e precisamente la festa del Rosario, la sacra Immagine della Madonna di Loreto.

Melanconicamente ricordata, prima della grande guerra, da quelli di Strigno, era la famosa "Mortarella", la campanina issata sul tetto della chiesetta, che accompagnava con il suo mesto suono i piccoli bambini morti ("i mortarei"), durante tutto il percorso dalla loro casa al camposanto. Triste messaggio che si ripeteva quasi tutti i giorni, poiché, allora, più del 25 per cento dei bambini morivano in tenerissima età.

Vivo è anche il ricordo del ripetuto accanirsi furioso delle acque del Chieppena contro quella povera chiesetta, che la Madonna, però, sempre protesse.

...Queste, in linea di massima, le usanze e i costumi di Strigno, che erano simili a quelli di tutta la Valsugana; usanze e costumi che si devono collocare entro un periodo di tempo che va pressappoco dai primi del Settecento al 1914.

Il giorno del Venerdì Santo, il paese veniva tutto illuminato da candellette e lumini a olio; ogni finestra, ogni sporgenza e perfino sulle ringhiere delle scale ardevano fiammelle e lumicini formati, molti, con gusci di lumache pieni di olio. Sui colli si accendevano grandi fuochi e, durante la processione attorno al paese e fino al camposanto, si sparavano mortaretti. Dai vicini paesi - Scurelle, Spera, Samone, Villagnedo, Ivano-Fracena - arrivavano le processioni salmodianti illuminate da torce, con i grandi crocifissi e gonfaloni. Il sabato Santo i sacerdoti andavano a benedire le case, il pane, le focacce, accompagnati dal chierichetto che raccoglieva, in un cesto, le uova che, secondo un'antica tradizione, ogni famiglia era tenuta a offrire alla canonica.

Il dì dei morti, le famiglie si radunavano in cucina, che allora funzionava anche da soggiorno, per recitare il rosario ed altre orazioni per i defunti. La sera, si usava mangiare le nuove castagne e bere il vino nuovo. Le donne empivano i secchi di acqua, perché vi era la credenza che durante quella notte i defunti sarebbero venuti a bere. Il giorno dei Morti, i ricchi offrivano ai poveri fave, fagioli e farina; i prestinaï, pane fatto con farina di granoturco.

La sera precedente il 13 dicembre, il giorno di Santa Lucia, i ragazzi preparavano il piatto con la semola e il sale che durante la notte collocavano sul davanzale esterno delle finestre, verso la strada, affinché l'asinello della Santa, si fermasse a mangiare la semola, dando così tempo a Santa Lucia, di collocare vicino al piatto i regali.

La sera della vigilia, i ragazzi giravano per le strade del paese, battendo paioli e padelle, alla luce incerta di pochi fanali a petrolio posti alle cantonate delle strade. Si interrompeva così la lunga catena invernale dei filò. Al Santo Natale, ci si preparava con la Comunione, con astinenze e digiuni. Non si usava a quei tempi l'albero, ma il presepe con il bambino Gesù nella stalla, con vicina la Madonna e San Giuseppe, il bove, l'asinello, i re Magi, i pastori, le pecorelle. Per il pranzo di Natale la famiglia, si riuniva intorno alla tavola insolitamente imbandita, con vino e il tradizionale "zelten".

Nel mese di gennaio, il giorno di San Antonio un sacerdote andava di stalla in stalla per benedire il bestiame.

L'ultima sera di carnevale, sulle alture si accendevano fuochi, simbolo della fine sul rogo di ogni svago e allegria. Il giorno dopo, primo giorno di Quaresima, vi era digiuno, e durante la messa il sacerdote poneva un pizzico di cenere sul capo dei devoti. Alcuni mattacchioni, in bisboccia dal giorno avanti, giravano per le strade del paese ancora mascherati, con un gran vassoio di aringhe salate e una coppa di cenere, che offrivano alla gente in segno dell'iniziata Quaresima.

Il giorno di Pasqua era una festa per tutti. Fatta la Santa Comunione e ascoltata la messa cantata con accompagnamento di organo, violini ed altri strumenti a corda, si consumava un buon pasto e si mangiavano uova col radicchio novello. Era quello il giorno delle uova. Dappertutto nelle osterie, in piazza, per le strade, nei cortili si giocava alle uova: a "battidò", sbattendo due uova sode una contro l'altra; quella che si rompeva nell'urto aveva perso; oppure si tirava, con un soldo, all'uovo posto sul pavimento, alla distanza di tre metri. Se in tre volte si riusciva a piantare il soldino nell'uovo, si aveva vinto l'uovo, altrimenti si perdeva. Il padre del primo bambino nato dopo Pasqua aveva l'obbligo di portare al decano un capretto vivo.

Il 25 aprile, San Marco, le donne affollavano la chiesa, poi seguivano devote la processione attraverso il paese portando con sé i semi di bachi avvolti in scialli di lana finché venissero benedetti. Più tardi, il sacerdote invocava le celesti benedizioni sui bachi, dalla cui sorte dipendeva l'andamento dell'annata. Se la raccolta dei bozzoli andava bene, erano giorni di festa per tutti: si pagavano i debiti, si facevano nuove spese e si stipulavano nuovi contratti.

*O Maria concepita senza peccato, pregate per noi.*

**I due voti emessi dalla popolazione di Strigno nel Natale 1944**

1. Santificare ogni anno come festa e precelto il giorno 27 novembre  
MEDAGLIA MIRACOLOSA
2. Fornire i mezzi morali e materiali per la erezione dell' ORATORIO

Strigno, 27 novembre 1945

**Esemplare delle promesse e dei due voti fatti dal popolo di Strigno il giorno di Natale 1944.**

*Noi tutti, capi famiglia e parrochiani di Strigno, ci rivolgiamo con particolare confidenza a Voi, o Signore e Padre Nostro e a Voi presentiamo la nostra umile preghiera.*

*Salvate, o Dio, i nostri cari lontani e incolumi restituiteli alle loro famiglie.*

*Preservate le nostre vite, le nostre case, le nostre abitazioni, i nostri poderi dalle rovine e dalle incursioni in modo che tranquilli sottomessi e senza paura possiamo accudire alle nostre occupazioni.*

*Non disprezzate, o Signore, il vostro popolo, che grida a Voi nell'afflizione e*

*nel pericolo e rattenete l'ira del vostro sdegno, che purtroppo meritiamo per i nostri gravi e numerosi peccati.*

*Se a Voi piacerà accogliere la nostra preghiera, noi in segno di riconoscenza alla Vostra paterna bontà con voto solenne ci obblighiamo a celebrare ogni anno una Festa in onore di Maria SS. addì 27 novembre e di fornire ogni mezzo morale e materiale affinché quanto prima venga costruito l'oratorio per la salvezza della nostra gioventù e quindi anche delle famiglie. L'oratorio abbia tutti i requisiti per essere tale e confacente alle necessità locali ed inoltre una Cappella dedicata ai nostri antichi Patroni S. Vito e S. ta Crescenza, purtroppo da noi quasi completamente dimenticati.*

*Appoggiamo la nostra domanda alla potente intercessione di Maria SS. Im-*

*macolata, Madre di misericordia, alla preghiera degli Angeli e dei SS. Patroni di questa parrocchia.*

*Promettiamo in pari tempo di mantenerci sempre fedeli alle nostre gloriose tradizioni religiose, di frequentare la S. Messa anche nei giorni feriali e di ascoltare la dottrina cristiana. Promettiamo di bandire il peccato dalle nostre anime e dalle nostre case, di santificare le feste, di combattere il vizio della bestemmia, la moda disonesta e i balli e di far rifiorire la vita cristiana, che sarà pegno delle Vostre benedizioni spirituali e temporali.*

*Signore, il voto è fatto: a noi l'adempirlo e a Voi l'esaudirci.*

*Ed ora benedite noi ed i nostri assenti nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo. Così sia!*

## CHIESE, FEDELI ZELANTI ED ERESIE

*Ferruccio Romagna, apprezzato e prolifico storico locale, ricostruisce in molte pubblicazioni la vita religiosa delle comunità. In "Bieno Valsugana. Notizie storiche", edito dal Comune nel 1995, ricorda i fatti relativi alla costruzione della chiesa di San Biagio, non disdegnando alcuni episodi che hanno per protagonisti alcuni fedeli e un prete zelante alle prese, rispettivamente, con sacerdoti al di sotto delle aspettative e con il proliferare dell'eresia luterana. I protestanti sono protagonisti anche di "Se Iddio lo permette", di Teodoro Tiso, edito da Croxarie e Mosaico nel 2003. Da quest'ultimo lavoro togliamo un curioso caso di ribellione raccontato dallo storico Quinto Antonelli nella sua introduzione.*

### La chiesa di San Biagio

Col passare dei secoli la comunità di Bieno sentì il bisogno di costruirsi una chiesa, come le altre comunità cristiane dei paesi vicini. Si scelse una zona tranquilla, un po' discosta dal centro abitato, su una modesta altura. È da ricordare che Bieno, come tutta la Valsugana, apparteneva ecclesiasticamente alla diocesi di Feltre 2). I vescovi di quella città, fino al 1786, erano i responsabili della chiesa e della comunità cristiana del paese.

Non sappiamo quando fu costruita la chiesa di S. Biagio. È nominata negli Atti visitali del 1531; a quell'epoca possedeva tre messali dei quali uno manoscritto.

Fu ampliata nel 1533. Il 26 agosto di quell'anno il vescovo di Feltre Tomaso Campeggio, accompagnato dal Vicario Giovanni Battista Romagno, fece la sua prima visita pastorale alla chiesa e alla comunità di Bieno. Era sindaco del paese Pietro Busarello. In quell'occasione il vescovo, alla presenza del popolo in festa, consacrò l'altare maggiore dedicato a S. Biagio, che era stato rimosso a causa dell'ampliamento.

Il 28 aprile 1576 il vescovo Filippo Maria Campeggio concesse alla chiesa di Bieno il fonte battesimale. Prima si dovevano portare i bambini alla chiesa parrocchiale di Strigno per farli battezzare...

...Durante la grande guerra 1914-1918 la chiesa di Bieno non fu seriamente danneggiata. In una carta dell'Archivio vescovile, datata 15 settembre 1921, si legge che l'Ufficio edile di Borgo scrisse all'Ordinariato: "... la chiesa di Bieno ha avuto la disgrazia di restare intatta durante la guerra e perciò non si potè rifare abbellendola come le altre del distretto".

Anche se non rovinata dalla guerra, la chiesa aveva bisogno di restauri. La Curia vescovile infatti invitò il parroco a pazientare "se il lavoro di restauro della chiesa e della canonica andavano a rilento". Si può ricordare che Bieno è l'unico paese dell'ex-Pievado di Strigno, la cui chiesa parrocchiale è ancora l'antica chiesa, anche se ampliata e restaurata più volte.

### Un pestaggio

...Negli anni 1655-1657 era curato a Bieno don Romano de Romani di Pieve Tesino. Il suo comportamento deluse la fiducia che era stata posta in lui. Alcuni uomini di Bieno, ritenendo il suo modo

di agire intollerabile, lo aspettarono in località Madonna di Loreto presso Strigno e lo bastonarono, incorrendo così nella scomunica.

## Il prete delatore

...Riportiamo una parte della lettera che il prete di Bieno (don Giovanni Tommaso Amalfitano, ndr) scrisse alla Curia Vescovile di Feltre il 3 settembre 1558: "...Li principali seminatori de questa zizania (l'eresia luterana) ad mio iudicio pare che siano questi... il capitano del castello de Ivano, il suo vicario de Strigno, el piovano pre Thomio et Ioan Baptista fratello del vicario et lo piovano de Roncegno,... il frate predicator de Grigno... A questi tali seguitano molti altri cagnolini che pur essi appartengono alla setta..."

Recatosi a Feltre, il 22 settembre dello stesso anno, rispose così alle domande rivoltegli: "El capitano de Ivano mi l'ho per heretico, perchè lui nega la intercessione dei santi et parlando con mi in Castello, za doi e tre mesi, me disse che li sancti non possono pregare Idio per noi, perchè se fa iniuria a Christo, perchè dovemo andare a Christo et non alli sancti, che Lui è quello che pol et non li sancti... Reputo eretico messer Zuane de Rippa, vicario in Strigno; trovandomi infatti, ai 24 aprile, in Castello Tesino in casa dell'oste delli pellosi in piazza alla fontana, vennero colà il vicario e prete Tommaso Boso e presero a disputare con fra Mauro dei minori osservanti del convento di S. Spirito su quanto questi aveva predicato alla mattina... sul Sacramento della penitenza. Il Vicario disse: Dime, Padre, per che causa havete predicato questo? non bisogna confessarse, perchè Christo have perdonato li peccati in Croce... Questa è stata inventione de voi altri preti et Christo non ha ordinata la confessione... Soggiunse quindi: Christo non ha fatto la Messa et è stata inventiva de voi altri preti... Messer Zambaptista fratello del vicario l'ho anchora lui per heretico marzo. La festa di San Donà (7 agosto) ritrovandomi in la villa de Samone al capitello della piazza, ditto Zambaptista disse che la Chiesa Romana non solamente non esser capo della fede de Christo, ma el disse essere Babilonia cioè confusione et el papa un antechristo et noi sacerdoti servi del Diavolo... Pre Thomio Bosio mi l'ho per heretico marzo. Come dissi, in Castel Tesino negava la confessione, l'intercessione dei santi e il Purgatorio..."

Anche se a indurre questo sacerdote a denunce così pesanti e aggressive probabilmente non furono solo motivi di vera religiosità e il desiderio di salvare dall'eresia i fedeli di Bieno a lui affidati, si deve riconoscere che ebbe un notevole coraggio nell'accusare di cose così gravi coloro che possedevano il potere e avrebbero potuto vendicarsi di lui se fossero venuti a conoscenza di quanto accaduto.

## I protestanti di Villa

...L'antefatto è presto detto: da qualche anno, tra la comunità e il Decano di Strigno si stava trascinando un contenzioso circa un beneficio istituito un secolo prima a favore della chiesa di Villa: mentre i Villesi si facevano forti della tradizione, il Decano aveva invocato l'autorità vescovile per disporre altrimenti del beneficio. La crisi si acuisce proprio nel marzo del 1903 e il 22, festa di San Giuseppe, il paese inscena una clamorosa protesta. Ecco come la descrive "Il Popolo", il quotidiano socialista di

Cesare Battisti: “I Villesi mal sopportando questa nera ingerenza, decisero, qualora non fossero riconosciuti i loro diritti, di passare al protestantesimo, convinti di trovare in questa religione ministri che non calpestano i diritti dei credenti. Difatti nel pomeriggio di giovedì, dopo un’ infruttuosa intervista di due delegati Villesi col molto reverendo Decano di Strigno, dal quale furono respinti con superbia ed arroganza, un drappello di 40 persone, le quali costituiscono tutta la Comunità di Villa, precedute da una bandiera rossa portante la scritta I protestanti di Villa passarono per Strigno diretti per Samone, dove abita un pastore protestante. Recatisi da lui ebbero le prime istruzioni della dottrina Evangelica: quindi tutti provvisti chi di Bibbia e chi di opuscoli, ritornarono alle loro case pieni di entusiasmo per la buona religione e per il buon pastore, che accolse cortesemente i neofiti”.

Sappiamo che ben pochi tra i Villesi passeranno alla nuova religione e che l’ invocazione al protestantesimo (ma quanto avrà giocato la confusione semantica protestare/protestanti, accompagnata per di più da una ben troppo simbolica bandiera rossa?) aveva più il senso di un “ricatto”. Eppure qualcosa, nell’ indiscutibile unanimità cattolica, si era incrinato e nella terra della Controriforma forse si era infranto un “tabù”.

Le autorità religiose avvertono immediatamente il pericolo. Così non è un caso che pochi giorni dopo si presenti a Strigno don Emmanuele Bazzanella, il deputato cattolico eletto in Valsugana, apparentemente per presentare la nuova legge sul commercio ambulante. Dopo aver rassicurato i quattrocento e passa girovagli presenti sugli antichi diritti e sui vecchi privilegi e sul proprio impegno di deputato, ecco che passa a deplorare quegli emigranti che portano in casa “il male” raccattato altrove. “Perciò nella Valsugana succedono certe brutte cose, che finora non sono successe in nessuna altra delle nostre Valli trentine, come p. es. nel giorno di San Giuseppe di quest’ anno abbiamo veduto la dimostrazione sacrilega e insieme stupida di quei di Villa contro la nostra santa Religione, con evviva ai protestanti, e colla visita al protestante scomunicato di Samone. Bell’ onore, che si sono fatti, e che hanno fatto alla Valle intiera, bollandola con una macchia infame!”

Per poi aggiungere, riscaldandosi: “Io maledirei il commercio girovago, lo maledirei non solo come prete, ma anche come patriota quando esso dovesse fare di voi dei rinnegati, e allontanarvi dalla Religione dei vostri buoni vecchi, che era il primo vanto della nostra Valle, per aprire le porte alle eresie e ad ogni sorta di errori contro la Chiesa cattolica; maledirei anche quanto ho fatto per sostenere il commercio girovago in questi dieci o dodici ultimi anni”. Un discorso abile, in grado di colpire e ricattare moralmente gli emigranti presenti. E per battere e ribattere principi e preoccupazioni, don Bazzanella si presenta anche la domenica successiva a dar man forte al maestro di Strigno, Adone Tomaselli, impegnato a istituire una società professionale dei mercanti girovagli della Valsugana.







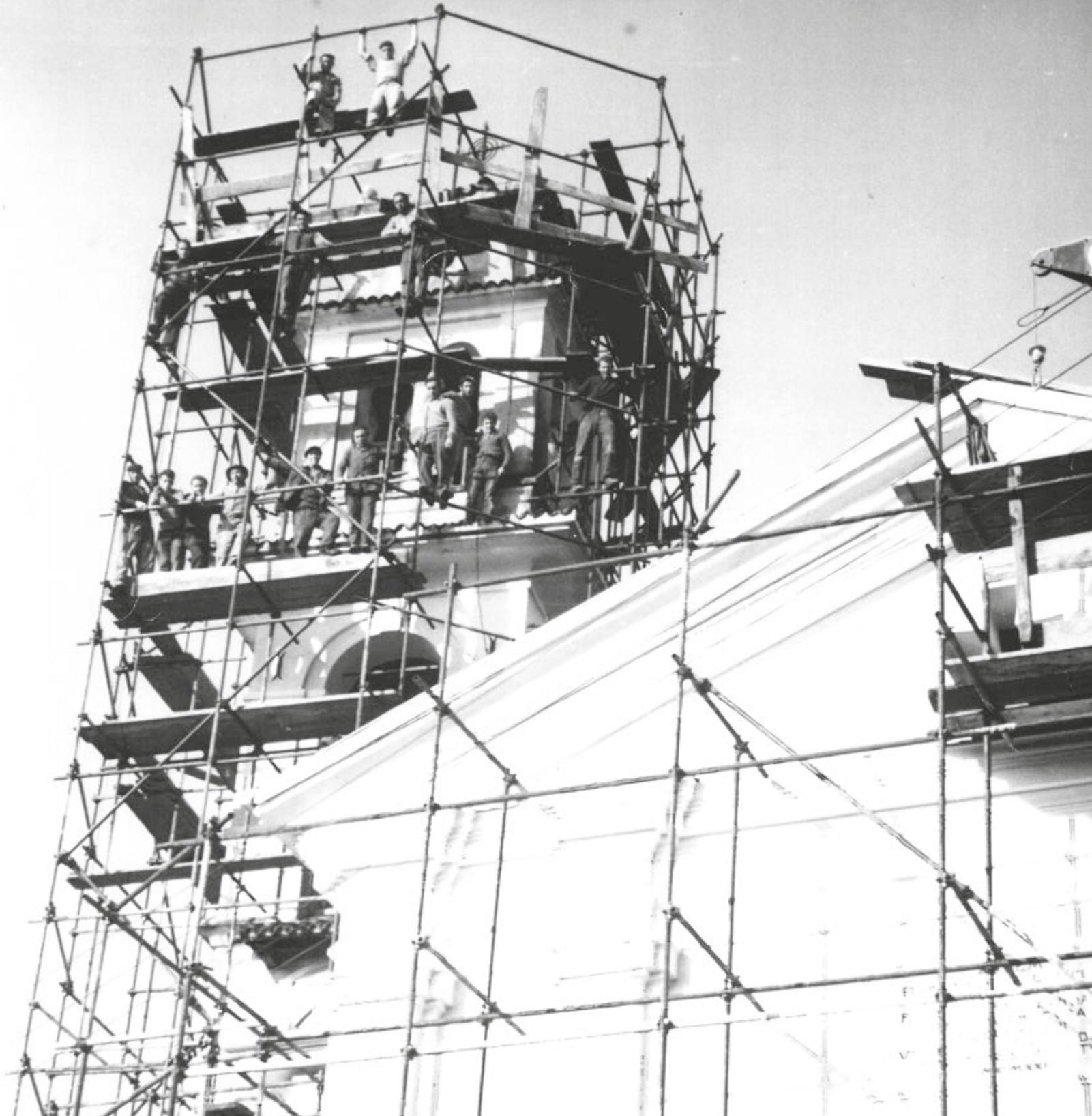










































Dum Domine Maestros  
a salutare huiusmodi Animo































Be  
fui can  
to n' il  
parraro  
offe  
Spera  
17-5-925  
Don Auto  
nio  
Coradello























































































*Ai Caduti  
dell'annata  
guerra  
1914-18*

Treviso	Sud.	66
"	Sud.	66
"	Sud.	66
Molinari	Sud.	66
Benedicelli	Sud.	66
Benedicelli	Sud.	66
Fognoli	Sud.	66
Molinari	Sud.	66
"	Sud.	66
Fiorani	Sud.	66
Belfio	Sud.	66
Jala	Sud.	66
Fognoli	Sud.	66
Fognoli	Sud.	66
Sala	Sud.	66
Molinari	Sud.	66
Benedicelli	Sud.	66

*In popoli di **EVENO**  
Consacca*

1920













PASQUINO LAURA

N. 21. 3. 1938 M. 9. 3. 1943

PURE

TINOLI GIUSEPPE

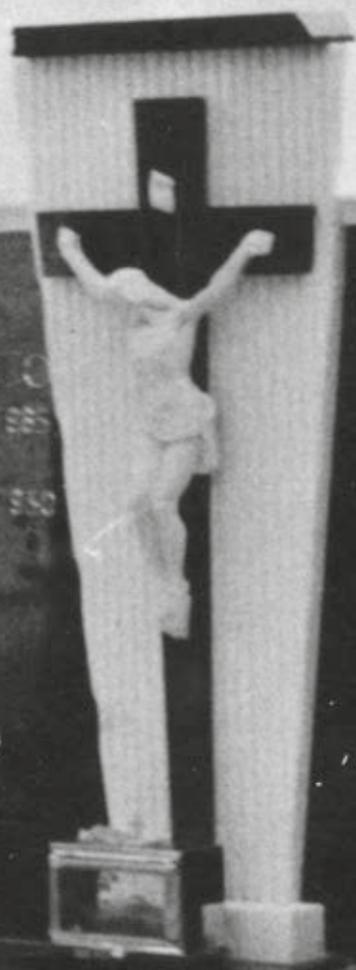
M. 24. 3. 1974

CAROTTA  
\* 333  
MARGIO \*

FAMIGLIA

FAMIGLIA

TRISOTTO



ASPETTANO LA RISURREZIONE  
DEL MORTI E LA VITA DEL  
GIORNO CHE VERRÀ

RINALDI

STEFANO



STELLA & FERAZZO  
1908 - 1964

FAMIGLIA PURIN G





# SACRE DIMORE



*Castel Ivano (Strigno),  
la pieve della Beata Vergine  
Immacolata negli anni Sessanta*



*Castel Ivano (Strigno),  
la statua della Madonna "Mora"  
nella pieve dell'Immacolata in  
occasione del voto*



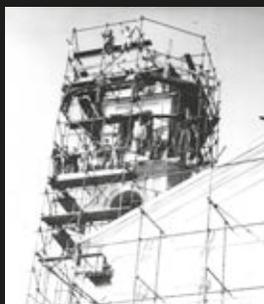
*Samone,  
la chiesa di San Giuseppe*



*Castel Ivano (Agnedo),  
chiesa della Madonna  
della Mercede*



*Castel Ivano (Villa),  
la chiesa dei Santi Fabiano  
e Sebastiano nel 1966, prima  
dell'alluvione del 4 novembre*



*Castel Ivano (Spera),  
ristrutturazione della chiesa  
di Santa Maria Assunta*



*Samone,  
arrivo dei nuovi banchi  
della chiesa di San Giuseppe,  
1941*



*Samone,  
benedizione delle campane  
della chiesa di San Giuseppe,  
1925*



*Samone,  
benedizione delle campane  
della chiesa di San Giuseppe,  
1925*



*Castel Ivano (Strigno),  
benedizione delle campane  
della pieve della Beata Vergine  
Immacolata*



*Castel Ivano (Spera),  
chiesa dei Santi Bartolomeo e  
Lorenzo in località Primalunetta,  
1925*

## I SEGNI



*Castel Ivano (Spera),*  
si issa la campana della chiesa  
dei Santi Bartolomeo e Lorenzo  
in Primalunetta, 31/8/1968



*Samone,*  
il Cristo mutilato  
di Monte Cima, 1919



*Castel Ivano (Strigno),*  
il crocifisso del cimitero vecchio



*Castel Ivano (Strigno),*  
capitello



*Castel Ivano (Ivano Fracena),*  
il crocifisso della "Crose",  
15/7/1960



*Castel Ivano (Strigno),*  
edicola in località Lunazza



*Castel Ivano (Villa),*  
"Diem, Padre e Maestro,  
a salvare tutte le anime"



*Castel Ivano (Villa),*  
"Ave Maria"

## L'ARRIVO DEL PASTORE



*Bieno,*  
"Bieno esulta don Luigi"  
(Molinari), 1942



*Bieno,*  
all'asilo infantile arrivano  
le suore di Carità di Santa Croce,  
1/8/1943



*Bieno,*  
all'asilo infantile arrivano  
le suore di Carità di Santa Croce,  
1/8/1943



*Castel Ivano (Villa),*  
visita del vescovo Alessandro  
Maria Gottardi in occasione  
dell'alluvione, 17/3/1967



*Castel Ivano (Villa),*  
ingresso di don Guido Bertoldi,  
1937, con il podestà Anacleto  
Vezzoni



*Samone,*  
ingresso di don Daniele Dalsasso,  
1967

# IN PROCES- SIONE



*Bieno,*  
processione della Madonna,  
1/5/1965



*Bieno,*  
processione della Madonna  
del buon consiglio, maggio 1944



*Castel Ivano (Spera),*  
"Ai suoi cantori il parroco offre.  
Spera, 17.5.925. Don Antonio  
Coradello"



*Castel Ivano (Spera),*  
processione con la nuova statua  
della Madonna, 1925



*Castel Ivano (Spera),*  
processione ai Paterni,  
primi anni Cinquanta



*Castel Ivano (Ivano Fracena),*  
processione di San Giuseppe  
9/11/1958



*Castel Ivano (Strigno),*  
"Maria Stella", processione  
negli anni Cinquanta (al centro  
il maestro Narciso Ferrari)



*Castel Ivano (Villa),  
processione del 1959  
in occasione della sagra*



*Castel Ivano (Villa),  
"Ave Maria"*



*Castel Ivano (Villa),  
"A Maria Ausiliatrice.  
Villa devota"*



*Castel Ivano (Villa),  
processione*



*Castel Ivano (Villa),  
processione*



*Castel Ivano (Ivano Fracena),  
Pasqua 1956*



*Castel Ivano (Ivano Fracena),  
processione dalla canonica  
alla chiesa, 1/6/1960*



*Castel Ivano (Strigno),  
prima processione del voto  
alla Madonna di Loreto  
dopo la guerra, anni Venti*



*Castel Ivano (Strigno),  
"O gloria Ierusalem!"*



*Castel Ivano (Spera),  
processione del 1960*



*Castel Ivano (Strigno),  
in piazza Municipio*



*Castel Ivano (Ivano Fracena),  
23/6/1957, Corpus Domini*



*Castel Ivano (Ivano Fracena),  
16/6/1960, Corpus Domini,  
cappella della Beata Vergine  
Maria di Caravaggio*



*Castel Ivano (Villa),  
"Diem, Padre e Maestro,  
a salvare tutte le anime"*



*Castel Ivano (Strigno),  
Congresso eucaristico,  
24/5/1964*



*Castel Ivano (Strigno),  
messa della fanteria italiana  
nella chiesetta del Dogo durante  
la prima guerra mondiale*



*Castel Ivano (Strigno),  
messa con gli alpini  
alla Caserma Giuseppe Degol*



*Castel Ivano (Strigno),  
messa dopo la gara di corsa  
in montagna organizzata  
dal Gruppo ANA, 1975*



*Castel Ivano (Ivano Fracena),  
messa nella chiesa  
di San Giuseppe operaio*



*Bieno,  
matrimonio di Dina Saggiante  
con Luigi Olivati, anni Cinquanta*



*Castel Ivano (Spera),  
cinquantenario anniversario  
di matrimonio di Abramo  
e Fiorenza Ropele, 17/11/1960*



*Castel Ivano (Ivano Fracena),  
cinquantenario anniversario  
di matrimonio di Luigi  
e Carolina Busarello*



*Castel Ivano (Ivano Fracena),  
all'eremo di San Vendemiano,  
1956*



*Castel Ivano (Strigno),  
al capitelto dei Pellegrini*

## IN POSA



*Bieno,  
prima Comunione, 8/5/1960*



*Samone,  
prima Comunione, 1933*



*Castel Ivano (Spera),  
prima Comunione*



*Castel Ivano (Spera),  
Corpus Domini, 3/5/1945*



*Samone,  
prima Comunione e Cresima,  
17/9/1939*



*Samone,  
prima Comunione, 26/7/1971*



*Castel Ivano (Ivano Fracena),  
i vigili del fuoco volontari  
di Strigno a San Vendemiano*

## OLTRE LA VITA



*Castel Ivano (Ivano Fracena),  
il monumento ai caduti in guerra*



*Bieno,  
inaugurazione del monumento ai  
caduti, 19/12/1920*



*Castel Ivano (Spera),  
funerale di Bruno Purin, 1948*



*Castel Ivano (Strigno),  
funerale*



*Samone,  
visita al cimitero*



*Castel Ivano (Strigno),  
visita al cimitero vecchio*



*Castel Ivano (Strigno),  
il cimitero vecchio*



## BIENO

### Chiesa di San Biagio



L'origine della chiesa di San Biagio non è nota. Viene menzionata per la prima volta negli Atti Visitali del 1531, dove si legge che era dedicata ai Santi Biagio e Giorgio. La Grande guerra non le ha recato seri danni, restituendola miracolosamente intatta.

**DA VEDERE:** il cinquecentesco fonte battesimale con vasca baccellata in marmo giallino; l'affresco absidale settecentesco, la pala di San Biagio di Orazio Gaigher, e la bella statua lignea di San Biagio attribuita a Ferdinando Demez.

**APERTURA:** tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

## IVANO FRACENA (Castel Ivano)

### Chiesa di San Giuseppe operaio



La chiesa è stata edificata tra il 1922 e 1923, su progetto dell'ingegner Guido Segalla, usando i fondi dei danni di guerra. Si presenta stilisticamente come uno strano connubio di neogotico e razionalismo. È stata benedetta il 14 ottobre 1923.

**DA VEDERE:** il grande Crocifisso ligneo (250 x 200 cm) dello scultore stiriano Franz Ehrenhöfer, installato nel 1924: opera dalla drammaticità esasperata e intrisa di crudo realismo.

**APERTURA:** tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

### Eremo di San Vendemiano



L'eremo viene citato per la prima volta nel 1531, ma è di origine antecedente (tra il XIII e il XIV secolo, forse anche prima). Tra il XVI e il XVIII secolo è stato tenuto da vari eremiti che vivevano in una casetta nei pressi dell'abside, di cui rimane ancora qualche traccia delle fondamenta.

**DA VEDERE:** il pregevole e raro altare ligneo del 1655 con doratura a foglia; gli importanti brani della decorazione pittorica cinquecentesca, interna ed esterna.

**APERTURA:** normalmente l'edificio è chiuso

### Cappella della Madonna di Caravaggio



La piccola chiesetta a pianta ottagonale dedicata alla Beata Vergine di Caravaggio è stata costruita verso il 1816 per voto della popolazione contro l'infuriare del colera.

**DA VEDERE:** l'ottocentesca pala a olio raffigurante la Madonna di Caravaggio, ascritta a Carlo Sartorelli di Telve.

**APERTURA:** normalmente l'edificio è chiuso

### Cappella di San Giovanni Battista



La neogotica cappella è stata eretta nel 1898 per volere della contessa Maria Schleinitz, moglie del conte Antonio de Wolkenstein, in sostituzione dell'antica ridotta presumibilmente in uno stato fatiscente. Sorge entro le mura a oriente di Castel Ivano.

**DA VEDERE:** il settecentesco crocifisso ligneo e la tavola che ritrae il Gruppo delle Dolenti e San Giovanni assegnabile a una bottega tirolese della fine del Seicento o dei primi del Settecento; la Madonna neoquattrocentesca di Alceo Dossena.

**APERTURA:** edificio privato non visitabile.

## SAMONE

### Chiesa di San Donato



La chiesa cimiteriale di San Donato è sicuramente molto antica, anche se non si conosce la data della sua erezione. Secondo la tradizione locale sarebbe sorta 900 anni fa. Pur in assenza di una precisa documentazione, si può ipotizzare che la chiesa sia sorta alla fine del XIII secolo o al più tardi all'inizio del successivo.

**DA VEDERE:** il grande affresco di San Cristoforo sulla facciata esterna a occidente; l'affresco cinquecentesco staccato della Crocifissione con Dio Padre e i santi Antonio abate e Rocco all'interno.

**APERTURA:** normalmente l'edificio è chiuso

### Chiesa di San Giuseppe



La chiesa, dedicata a San Giuseppe, è stata eretta per volere della popolazione al centro del paese. La costruzione, iniziata nei primi anni del Novecento e interrotta dallo scoppio della guerra, è stata ripresa nel 1921 e portata a termine nel 1924 su un progetto di Guido Segalla.

**DA VEDERE:** il ciclo di affreschi di Anton Sebastian Fasal, considerato il capolavoro dell'artista in Valsugana (Via Crucis e Fuga in Egitto); l'ottocentesco Cristo deposto.

**APERTURA:** tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

## SPERA (Castel Ivano)

### Chiesa dell'Assunta



L'attuale chiesa dell'Assunta è stata eretta tra il 1906 e il 1912 sul luogo di una precedente costruzione, demolita nel 1903, risalente alla prima metà del Settecento e dedicata in un primo tempo alla Madonna delle Grazie. Esternamente l'edificio riprende con originali variazioni i modelli classicheggianti tardo-ottocenteschi.

**DA VEDERE:** le decorazioni murali interne di Angelo Molinari del 1923 nella volta dell'aula e sull'intradosso dell'arco santo; le decorazioni ad affresco e graffito e le vetrate dipinte di Anton Sebastian Fasal, recentemente restaurate.

**APERTURA:** tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

### Chiesa di Santa Apollonia



La piccola chiesa cimiteriale, dedicata inizialmente alla Santa Croce, sorge al limitare dell'abitato ed è stata eretta con molta probabilità tra il XIII e il XIV secolo. L'attuale costruzione è stata più volte rimaneggiata e ampliata. L'ultimo restauro completo si è concluso nel 2009.

**DA VEDERE:** i tre altari lignei seicenteschi (il maggiore, di Santa Apollonia e dei Santi Vittore e Corona); gli affreschi tardogotici; la Via Crucis realizzata nel 1811 da Carlo Sartorelli da Telve; la seicentesca pila dell'acqua santa; il confessionale di fine Settecento.

**APERTURA:** tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

## STRIGNO (Castel Ivano)

### Chiesa della Beata Vergine Immacolata



La parrocchia di Strigno è senz'altro una delle più antiche della Valsugana. L'antica pieve, dedicata a San Giovanni Battista, si trovava presso il Castello d'Ivano, da dove è stata trasferita nei primi decenni del Quattrocento. L'intitolazione all'Immacolata è del Seicento. La chiesa è stata riedificata tra il 1826 e il 1831 e la facciata completata nel 1901.

**DA VEDERE:** l'altare della Vergine Addolorata con il gruppo della Pietà, capolavoro settecentesco di Giovanni Marchiori; gli affreschi di Anton Sebastian Fasal sul tema del disegno divino della redenzione; la seicentesca sacrestia; l'elegante campanile romanico-gotico.

**APERTURA:** tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

### Chiesa di Loreto



La chiesetta, uno dei più singolari monumenti del barocco trentino, sorge sul luogo di un originario probabile cimitero ebraico, ora cimitero vecchio. È stata costruita per volere di Giuseppe Bertagnoni nel XVII secolo e dedicata alla Madonna di Loreto, particolarmente venerata soprattutto dopo il Concilio di Trento.

**DA VEDERE:** il ciclo affrescato neomedievale, realizzato probabilmente tra il 1645 e il 1647, copia accurata e fedele degli affreschi dipinti durante tutto il XIV secolo nella Santa Casa di Loreto; la statua lignea della Madonna Mora, collocata nel 1921 in sostituzione dell'originale trafugato durante la grande guerra.

**APERTURA:** la domenica dalle 9.00 alle 18.00.

### Chiesa di San Vito



Prima del trasferimento della Pieve, Strigno disponeva di una propria chiesetta dedicata ai Santi Vito, Modesto e Crescenza. Alla chiesa di San Vito era annesso un cimitero che serviva per gli abitanti di Strigno e di Spera. San Vito è rimasta in servizio fino al 1905.

**DA VEDERE:** labili tracce della ex chiesa all'interno dell'edificio, come qualche finestra tamponata, il profilo curvo dell'abside o frammenti di decorazione emergenti sotto strati di calce o di intonaco.

**APERTURA:** edificio privato non visitabile.

### Chiesa delle sante Agata e Barbara



A Santa Agata e Santa Barbara è stata dedicata la chiesetta di Tomaselli, costruita nel 1946 per volontà popolare sul luogo di un antico capitello, senza un preciso progetto, in un ibrido stile alpino con vaghe reminiscenze neogotiche.

**APERTURA:** tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

## VILLA AGNEDO (Castel Ivano)

### Chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano



Le prime notizie su una cappella a Villa risalgono alla Visita Pastorale del 25 agosto 1533. Nel 1633 la piccola chiesa è stata ricostruita dopo un'inondazione del Chieppena. Eretta a beneficio nel 1704, la chiesa è stata nuovamente riedificata tra il 1846 e il 1850. È stata gravemente lesionata dal Chieppena nel 1966.

**DA VEDERE:** la Pala di San Giobbe realizzata da Ady Werner nel 1925/30; la delicata immagine lignea della Madonna col Bambino del gardenese Domenico Demetz (1908); il campanile costruito con pietre di granito squadrate ricavate dai massi del Chieppena.

**APERTURA:** tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

### Chiesa della Madonna della Mercede



Una chiesa, dedicata (erroneamente) alla Madonna della Neve (Mercede), è nominata per la prima volta 1726. Secondo l'opinione comune la si riteneva edificata nel 1526. L'attuale parrocchiale è stata costruita dalle fondamenta tra il 1847 e il 1850.

**DA VEDERE:** gli affreschi interni di Pino Casarini del 1927; il campanile eretto tra il 1881 e il 1895 su disegno di Eugenio Prati, costruito interamente in pietra da taglio di granito prodotta dagli scarpellini di Villa.

**APERTURA:** tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.

**sacredimore**  
nell'**ecomuseo**



**SAMONE**

**BIENO**

TellMe  
**2150**

TellMe  
**2160**

TellMe  
**0264**

TellMe  
**2120**

TellMe  
**2110**

TellMe  
**0270**

TellMe  
**0269**

TellMe  
**2070**

TellMe  
**2080**

**SPERA**

**STRIGNO**

TellMe  
**0096**

TellMe  
**2050**

TellMe  
**2001**

**IVANO  
FRACENA**

TellMe  
**0095**

TellMe  
**0260**

**VILLA  
AGNE DO**

TellMe  
**2009**



ascolta le informazioni  
aggiuntive

Chiamando dal proprio cellulare il numero  
risponderà il sistema TellMe.

call free  
**0461 1560006**

La voce guida inviterà a digitare il codice numerico riportato sul  
bene di cui si vuole ascoltare le informazioni.

NB: Al primo accesso verrà chiesto di selezionare la lingua desiderata  
tra quelle disponibili.

\* Il servizio è gratuito, il costo della telefonata locale è in base al tuo piano tariffario.

**Il tuo Personal Assistant in Valsugana**

**sacredimore**  
nell'**ecomuseo**



718



Stampato per conto  
dell'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta  
nel dicembre 2017  
dalla Tipografia Litodelta Sas, Scurelle



La devozione popolare racconta una preghiera personale, semplice, nelle espressioni e nei contenuti, una preghiera nata indipendentemente dalle sollecitazioni ecclesiastiche, fatta da e per gli umili. È la preghiera delle nostre nonne che racconta la religiosità della comunità, la tradizione, il vissuto.



croXarie



Provincia  
autonoma  
di Trento  
Servizio  
Attività culturali

MONDILOCALI  
LOCALWORLDS